Conviviale 8 aprile 2015

"**Donne, lavoro e leadership al femminile: l'importanza della formazione**"

relatrici dott.ssa **Cristina Ghiringhello.**

Cristina Ghiringhello è Direttrice di Confindustria del Canavese, ha alle spalle 16 anni di attività professionale di cui 15 nel mondo della formazione. Laureata in lettere e filosofia, accetta per puro caso un'opportunità di lavoro in una multinazionale Svizzera e le si apre un mondo che diventerà la sua scelta di vita. Qui viene coinvolta, prima come soggetto passivo e poi attivo, in progetti di formazione di dipendenti e collaboratori. Il concetto di base è: "le persone fanno la differenza".

All'estero, molto più che in Italia, l'esperienza formativa avviene attraverso giochi di ruolo che portano ciascun individuo a mettersi in gioco per quello che è, non solo professionalmente, spronandolo a far squadra con gli altri per arrivare alla soluzione migliore del problema sottoposto. Così facendo a coesione creatasi durante l'esperienza formativa si trasferisce sul lavoro, portando un maggiore convincimento nello sviluppare i progetti, l'abitudine a condividere le proprie idee con gli altri, nonché l'affezione all'azienda.

Non sono tanto i corsi fatti a tavolino che preparano dipendenti responsabili, ma il senso di appartenenza e la consapevolezza di quello che si è: meno teoria e più pratica, mettere l'individuo fuori dallo schema comune, in modo da vedere la naturalezza della persona e quindi come individuo, per poi collocarlo nell'ambito più utile per l'Azienda e migliore per la persona.

Per far tutto questo la formazione non deve solo essere vista sotto forma di master, ma deve essere esperienziale, dove si tiene conto del metodo, dell'approccio culturale in cui si opera, lavorando con metafore che devono trasmettere concetti di base e di comportamento, insegnando a dare una priorità alle cose per trovare una soluzione e scoprendo gli altri.

Tutto questo dà luogo, inevitabilmente, ad un ambiente vivace nelle idee e nelle relazioni sociali, dove l'uso del buon senso è fondamentale e la burocrazia e la formalità sono ridotte al minimo.

A seguito di motivi familiari, la dott.sa Ghiringhello, da questa interessante esperienza rientra in Italia ed approda in Confindustria a Padova. In Confindustria si trova a ricoprire una carica che fino ad allora è sempre stata maschile, come tutto ciò che è dirigenza, e già questo comporta una difficoltà non indifferente.

Fin dall'inizio viene colpita dalla formalità dei rapporti di lavoro. Ma non si perde d'animo e avvia da subito un processo di rinnovamento. Non vuole una segreteria, la porta del suo ufficio diventa di vetro per togliere ulteriori barriere nei rapporti e aumenta i contatti con Bruxelles aprendone un ufficio per permettere migliori rapporti con l'Europa. Crea il "Cubo Rosso", un Centro di Formazione Aziendale, 600 mq di pura formazione. Viene tessuta una rete di rapporti e collegamenti tra l'università e le imprese: gli studenti laureandi sono persone da collocare. Si crea un rapporto di squadra tra gli insegnanti ed i presidi che dà ottimi risultati. Gli stessi docenti universitari si mettono in discussione e decidono di fare formazione e viene a crearsi un Comitato Tecnico Scientifico formato da 3 professori universitari, 3 imprenditori e 2 professionisti.

Ancora motivi familiari, le fanno lasciare Padova e torna ad Ivrea dove come Direttrice di Confindustria si trova a vivere una nuova esperienza, in un ambiente che conosce, ma diverso da come lo ha lasciato, pronta a mettere a disposizione tutta la sua esperienza di donna, che ogni giorno convive con i sensi di colpa tra il ruolo di madre, quello del lavoro e quello di esperta della formazione dove importa la meritocrazia e la disponibilità dell'individuo, con la consapevolezza che bisogna fare continuamente formazione, costruendo basi solide di comportamento per ogni singolo individuo per poi averne un ritorno in azienda.